

→ **Il Quirinale** è un ministro senza portafoglio, non c'è il legittimo impedimento. È bufera

→ **Da Berlusconi** nessun commento. Il Pd: riferisca. Il ministro: non mi sottraggo alla giustizia

Brancher, lo schiaffo del Colle Pd e Idv: ora deve dimettersi



Foto Eidon

Dal Colle una nota chiara: nessun ministero da organizzare, non ha legittimi impedimenti. Scoppia il caso Brancher, che oggi avrebbe dovuto essere oggi al processo di Milano. Pd e Idv: si deve dimettere. Imbarazzo a destra.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

La giornata non era iniziata bene, per Aldo Brancher. Prima gli schiaffi di Bersani, «in Italia si fanno ministri per scansare la giustizia, è una vergogna». Ma la cosa più grave è che il concetto di Bersani era più o meno condiviso sui siti e sui forum dei leghisti, e ancor peggio, su quello del Pdl, dove la scelta del neoministro di chiedere il legittimo impedimento veniva bollata come «inspiegabile», al grido di «Non sarà che aveva ragione Fini?». Non a caso il finiano numero uno, Fabio Granata, aveva definito «assolutamente inopportuna» la mossa di Brancher. Ma la botta vera è arrivata a metà pomeriggio, con la nota del Quirinale che fulmina Brancher. «A proposito del ricorso dell'on. Brancher alla facoltà prevista per i ministri dalla legge sul legittimo impedimento - dice il Colle - si rileva che non c'è nessun nuovo Ministero da organizzare in quanto l'on. Brancher è stato nominato semplicemente ministro senza portafoglio». Giovedì, per spiegare la richiesta di rinvio del processo a ottobre, il neo-ministro aveva parlato proprio del tempo necessario «per organizzare il mio ministero, non ho ancora scelto neppure il capo di gabinetto». La motivazione era presente anche nei documenti ufficiali con cui i legali di Brancher chiederanno oggi il rinvio nell'udienza al tribunale di Milano. Ma non era l'unica: gli avvocati avevano fatto riferimento anche a una mole di impegni parlamentari e di governo, dal federalismo fiscale alla manovra, per giustificare il proprio assistito. E ieri hanno ribadito il concetto: «La nostra richiesta non è legata in senso stretto alla necessità di organizzare il ministero». Sarà comun-

que il giudice a decidere sulla richiesta di impedimento, a prescindere dalle valutazioni del Quirinale, e a valutare se, come pare ormai quasi certo, mandare gli atti alla Consulta.

PD E IDV: DIMISSIONI

Brancher, dopo la nota del Colle, cerca di correggere il tiro: «Una montatura assurda, non voglio sottrarmi alla giustizia, chiedo l'anticipo dell'udienza a fine luglio». Pd e Idv, che chiedono all'unisono le dimissioni. Nel Pd il primo a intervenire è Enrico Letta, che brucia sul tempo lo stesso Di Pietro: «Le parole del Quirinale sono un macigno. Solo le dimissioni possono sanare questo scandalo». La richiesta di dimissioni è corale, intervengono Veltroni, Bindi, Finocchiaro che parla di «oltraggio alla democrazia», Ceccanti che ribadisce «l'incostituzionalità del legittimo impedimento, Andrea Orlando, Nicola Latorre. Il capogruppo Franceschini chiama in causa Berlusconi: «Venga immediatamente in Aula a spiegare le ragioni

Gli avvocati

È molto impegnato
deve occuparsi
di molti provvedimenti

Milano

Sarà il magistrato
a decidere sul
presunto impedimento

della nomina: ho scritto al presidente Fini perché solleciti Berlusconi». Franceschini lascia intendere che anche la mozione di sfiducia è tra le armi «in canna» dei democratici. Di Pietro ha già scelto la strada della mozione, e tuona: «Brancher ha preso in giro i magistrati e il Capo dello Stato».

A destra l'imbarazzo dilaga. «Le dichiarazioni del Quirinale si ascoltano, non si commentano», dice Ignazio La Russa. «Per quanto ne so, Brancher formalmente ha il diritto di avvalersi del legittimo impedimento». Ancora più gelido Italo Bocchino: «Se